

## **SALUTO DEL PRESIDENTE MOLTENI**

*6 luglio 2017*



Innanzitutto vorrei ringraziare l'Ing. Guffanti, il Consiglio Direttivo da lui presieduto e tutti i funzionari di ANCE COMO, per il lavoro svolto in questi anni a favore della nostra Associazione. Auguro un proficuo lavoro al nuovo Consiglio, ai Vice Presidenti, ai Sindaci e a tutti i nostri collaboratori.

### *CONTO SUL CONTRIBUTO DI TUTTI*

Grazie anche a tutti gli associati che hanno espresso fiducia in me.

Rappresentare il mondo delle imprese nel territorio dei Magistri Comacini che ha la tradizione centenaria dell'arte di costruire bene per me è un onore.



Noi facciamo un lavoro bellissimo che si fa, soprattutto, per passione: è il lavoro di costruire per soddisfare i bisogni degli altri e dobbiamo farlo bene, rispettando prima di tutto le norme e le regole.

Ed è con questo spirito che ANCE Como deve essere un marchio di appartenenza per chi vuole essere parte di un sistema che mette al centro del processo il costruttore che vuole stare in questi binari.

L'impresa oggi è l'unico soggetto in grado di gestire e indirizzare tutte le figure (e sono tantissime!) che prendono parte al processo realizzativo, affinché le opere vengano consegnate con la soddisfazione dei nostri clienti, siano essi famiglie, industrie o pubbliche amministrazioni.

Ebbene, noi vogliamo che questo valore sia tutelato, che il nostro lavoro, la nostra capacità, le nostre storie siano tutelate.

Ogni volta che iniziamo un cantiere, noi apriamo una nuova fabbrica nella quale entreranno uomini ed esperienze diverse, mondi diversi che si confronteranno e si metteranno a disposizione per fornire il prodotto migliore possibile.

Il cantiere è il più bel posto di lavoro del mondo, e ogni giorno il cantiere è diverso dal giorno prima, perché ogni giorno in cantiere si costruisce.

### *LA NOSTRA IMPRESA E' QUELLA DI COSTRUIRE.*

La crisi nella quale, tuttora, ci troviamo ha cancellato un numero impressionante di imprese e di operai.

Si tratta di un dramma sociale e culturale perché, per ogni impresa che chiude, per ogni posto di lavoro che si perde, si perde un po' di storia e di capacità di fare che nessun libro o corso di studi ci potrà restituire.

E si perde anche molto di più, perché nei cantieri si incontrano esperienze e culture, si impara a vivere, a stare con gli altri e con le culture del mondo. Ogni cantiere è una esperienza di vita.

Per questo, dobbiamo tutelare le imprese e i nostri collaboratori.

Dobbiamo fare sì che la storia, la serietà e la capacità di un'impresa diventino valori fondamentali ed elementi di merito e motivo per essere selezionati e invitati a fare una gara d'appalto.



Così come la territorialità, per i piccoli lavori di manutenzione dei nostri paesi, deve essere considerata un valore aggiunto.

Allo stesso modo, anche i nostri collaboratori e le nostre maestranze devono essere tutelate maggiormente. Perché il lavoro del cantiere è un lavoro duro di fatica fisica. Non si può obbligare una persona di sessant'anni a salire sui ponteggi con quaranta gradi d'estate. A questa età chi ha lavorato in edilizia deve poter andare in pensione.

Gli infortuni dopo una certa età aumentano in modo esponenziale. Dov'è il criterio di tutela della salute di uno Stato che non vuole vedere queste cose per puri calcoli ragionieristici?

\* \* \*

Le nostre esperienze, i nostri servizi, le nostre capacità sono a disposizione di tutti.

Sono, in primo luogo, a disposizione della città, che attraverso di noi può essere rigenerata e riqualificata.

Perché questo accada, auspichiamo modelli di sviluppo che nascano dal confronto con la Pubblica Amministrazione finalizzati al bene delle nostre città. Vorremmo che venissero definiti percorsi legislativi chiari basati su un metodo lineare che, partendo dall'individuazione del bisogno pubblico connesso alla riqualificazione di un luogo e concertando le necessarie sinergie nel confronto con il costruttore, attivino i percorsi di rigenerazione necessari ed indispensabili al futuro delle nostre città.

Questi percorsi, oltre ad essere chiari, devono anche essere "brevi" perché, altrimenti, mai partiranno e mai arriveranno. Spesso, infatti, più che le scelte politiche, è la burocrazia a soffocare la rinascita delle città.

Como deve essere baricentrica rispetto al territorio che la circonda e deve promuovere processi di significativa riqualificazione che, soprattutto attraverso opere di nuova architettura, siano in grado di dotare il territorio dei necessari servizi perché il territorio stesso diventi attrattivo anche per investimenti stranieri.

La natura c'è già ed è strepitosa, facciamo quello che la natura non può fare, rispettandola.



Concludo augurando a tutti i nuovi Sindaci e alle nuove Amministrazioni di poter lavorare al meglio per il futuro delle nostre città. Di farlo avendo il coraggio di confrontarsi anche con il nostro mondo e non diventando schiavi dei vincoli burocratici che hanno prodotto immobilismo, inefficacia e degrado.

*RIMETTIAMO IL COSTRUTTORE AL CENTRO  
DEI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO*

*ING. FRANCESCO MOLteni*



Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile.  
Avevano il medesimo compito,  
ma quando fu chiesto quale fosse il loro lavoro,  
le risposte furono diverse:  
“Spacco pietre” rispose il primo.  
“Mi guadagno da vivere” rispose il secondo.  
“Partecipo alla costruzione di una cattedrale”  
disse il terzo.

Paul Schulze

